

**Il regista Punzo, fondatore della Compagnia della Fortezza****«Trent'anni con i detenuti-attori, contro ogni barriera»**di **Alessandro Cannavò**

Un'armata compatta accoglie il pubblico dentro la Fortezza medicea di Volterra. Ma i guerrieri hanno tuniche dai colori sgargianti che sconfinano nei volti come schizzi di vitalità. E invece di lance appuntite tengono in mano alti rami di bambù. L'altro esercito, quello degli spettatori, avanza con circospezione che si stempera mentre la distanza si riduce e si raggiunge uno specchio d'acqua, luogo della scena.

«Beatitudo», il nuovo spettacolo scritto e diretto da Armando Punzo per la Compagnia della Fortezza, rinnova il rito dell'incontro e dell'abbraccio con i detenuti/attori protagonisti di una delle realtà più felici del teatro di ricerca. Ma stavolta c'è qualcosa in più: la sfida di andare oltre i limiti fisici di un luogo di detenzione, di crearsi spazi di li-

bertà, compie 30 anni. Punzo entrò qui nel 1988, determinato a scavare la materia viva di uomini con condanne pesanti o da fine pena mai. Si autorecluse in un destino da regista stabile dietro le sbarre, ma fu il pioniere di un'attività oggi diffusa in tutta Europa che porta concreti risultati nel calo dell'aggressività.

«Beatitudo» stasera sarà replicato al teatro Persio Flacco di Volterra e il 4 agosto avrà un'altra versione (con il titolo «Le rovine circolari») nell'arena creata appositamente alla centrale geotermica di Larderello. In autunno il tour in diverse città. Stavolta Punzo ha esplorato il mondo di Borges, i suoi personaggi sospesi tra realtà e sogno, in bilico tra infinite possibilità.

Un lavoro drammaturgico che pesca nell'intera opera del grande scrittore argentino e si traduce in un raffinato gioco di riflessioni, movimenti individuali e corali, intermezzi e sottofondi musicali. Gli elementi borgesiani ci

sono tutti: i libri, il labirinto, gli specchi. Ma è l'acqua (un velo di pochi centimetri in cui si muovono gli attori) a sciogliere ogni certezza. Con Funes, il Virgilio della messa in scena incarnato da Punzo, si compone il firmamento letterario di Borges: da Cartaphilus, all'Uomo Grigio, da Emma Zunz ad Asterione. Costumi e trucchi tra il surreale e l'espressionismo. Recitazione intensa, questa è la fucina da cui è uscito un attore come Aniello Arena, ed altri già mostrano un talento naturale forgiato dallo studio. Colpisce ancora la qualità perseguita in ogni dettaglio. «Mai cedere nell'essere esigenti - dice Punzo, vincitore di 5 premi Ubu - . L'impegno è necessariamente totalizzante, fare una regia dietro le sbarre una volta ogni tanto non servirebbe a nulla, il carcere si riprende tutto».

Ma Punzo non sente l'urgenza della redenzione. «Ogni spettacolo non è pensato per i detenuti, ma per il pubblico. Voglio che attori e

spettatori entrino in un'altra dimensione, dimenticandosi del carcere. Le barriere da superare sono dentro di noi». Eppure per i detenuti (quest'anno in scena circa 80) si tratta di un'esperienza che cambia il senso della loro esistenza.

Mesi di studio, workshop intensivi, prove. Quando la famiglia di Punzo si arricchisce di assistenti e stagisti che fanno a gara per stare accanto a questo guru, prossimo ai 60 anni, con il carattere e il fisico di un ballerino di flamenco. Ora l'obiettivo è realizzare un centro di formazione stabile che irradi il metodo e la filosofia in altre strutture italiane. Poi, com'è giusto che sia, le regole del carcere riprendono il sopravvento. Una buona parte dei detenuti non ha il permesso di uscire per le recite in teatro. Arrivano a sostituirli anche gli ex carcerati che hanno conosciuto questa esperienza artistica. Sempre pronti a dare una mano, lancia (o meglio bambù) in resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'idea**

● Punzo ha fondato nel 1988 la Compagnia della Fortezza formata dai detenuti del carcere di Volterra. Si tratta di uno dei primi progetti di teatro in carcere in Italia, attraverso cui, il regista, ha creato decine di spettacoli che, dal 2004, sono in tournée nei più importanti teatri e festival

**Drammaturgo**

Il regista e drammaturgo Armando Punzo, 59 anni, con, alle spalle, alcuni attori del nuovo spettacolo da lui scritto e diretto per la Compagnia della Fortezza, «Beatitudo». Punzo è anche direttore artistico del teatro di San Pietro di Volterra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.